

Penna d'oca

Numero Quattro – Aprile 2003

Per saperne di più, vai [alle Note](#)

Cari amici, anche il mese di marzo se n'è andato in fretta. È già ora di una nuova newsletter. Da questo numero, nella sezione dedicata alla poesia, compariranno anche i commenti del nostro collaboratore Fabio, che già avrete conosciuto visitando il sito. Fabio è un commentatore bravissimo, riesce a trovare nelle poesie cose a cui forse nemmeno l'autore stesso aveva pensato nel momento in cui le ha scritte. E poi gioca con le parole e con i vari registri linguistici, per cui... non perdetevi le sue recensioni (quelle sulla newsletter ma anche quelle sul sito), vedrete che sono dei piccoli capolavori! Tra i concorsi, questo mese vi segnaliamo soprattutto "Esperienze in giallo", per chi si diletta con questo genere. Si tratta di un concorso sponsorizzato e quindi gratuito, il che non è un pregio da poco, viste certe quote di iscrizione ai concorsi! Ringraziamo tutti coloro che ci inviano costantemente materiale e segnalazioni, e anche chi ci chiede dei consigli: non sempre siamo in grado di darvi risposte esaurienti, ma il semplice fatto che voi ci poniate delle domande ci spinge ad informarci, così, aiutando voi, aiutiamo noi stessi, aumentando il nostro bagaglio di conoscenze ed esperienze. Questo è il modo più bello per camminare insieme!

E se avete voglia di dare un'occhiata al sito, scoprirete che stiamo inaugurando una nuova sezione dedicata alle saghe e alle ballate, per gli amanti dei generi più antichi. Per una migliore visualizzazione di questa sezione vi alleghiamo il carattere Hansa, che potete scaricare copiandolo nella cartella c:\windows\fonts.

In tutto questo seguiremo un sentiero che arrivi direttamente alla porta di casa vostra; voi dovete solo indicarci la via, dire cosa vi interessa. Noi arriveremo.

P.S. Forse avrete già notato che finalmente abbiamo un logo! Vogliamo ringraziare Stefano Ferrè per la realizzazione grafica e Milena Macchini per il supporto tecnico/spirituale... grazie ragazzi!

Come molti hanno notato è iniziato un ennesimo conflitto bellico. Al mondo ve ne sono più di trenta attualmente in corso, ma naturalmente solo di uno parlano i telegiornali... chissà poi perchè? (domanda ovviamente retorica) Molti avranno notato anche che sul nostro sito o sulla newsletter non sono comparsi nè simboli nè parole pro o contro la guerra; questo è dovuto dal fatto che Penna d'Oca è un sito di letteratura, che già molte persone parlano della guerra, e che sentiamo di avere sulle spalle una "responsabilità" di comunicazione nei vostri confronti. Noi abbiamo le nostre idee (che per inciso sono totalmente contrarie a questa ed a tutte le altre 30 e rotte guerre attualmente in corso) ma crediamo anche che la gente debba ragionare con mente sgombra ed avere un proprio punto di vista.

Nessuno ha "la ragione" ma tutti ne abbiamo una fetta. Noi non crediamo che nessuna guerra sia giusta, ma non ci vogliamo arrogare il diritto di imporre le nostre idee a nessuno, nè tanto meno convincere qualcuno dell'esattezza delle nostre convinzioni.

Laura ed Enrico

NOTA TECNICA: Ci scusiamo con tutti coloro che ci inviano bandi di concorso od altro materiale che non riusciamo a pubblicare in tempo utile sulla newsletter. Infatti la preparazione di quest'ultima avviene con molto anticipo rispetto alla sua spedizione (all'incirca un mese prima, per darvi un'idea). Tuttavia non cestiniamo le segnalazioni che non riusciamo a mettere in evidenza: le pubblichiamo sul forum del nostro sito, dove rimangono consultabili fino alla loro scadenza. Vi invitiamo perciò a tenere d'occhio anche questa sezione del sito, vi troverete sempre qualche iniziativa di vostro interesse!

In questo numero:

Concorsi: [Premio Letterario "Esperienze in Giallo"](#)

[Premio Nazionale Letterario e Narrativo "Salapia 2003"](#)

Tecniche: [Lo schema di Amy Sterling, da \(http://www.fantascienza.com/omelas/scrivere_02.html\)](http://www.fantascienza.com/omelas/scrivere_02.html)

Ballate: [Incontro, di Enrico Gradellini](#)

Poesia: [È amore, di Arturo Moccia, con commento di Fabio Massimo Maragno](#)

[Art Nouveau, di Piergiorgio Viti, con commento di Fabio Massimo Maragno](#)

Narrativa: [Betrayal, di Enrico Gradellini](#)

[Un giorno qualunque, di Roberto Righi - Quarto capitolo: "Fresca mattina"](#)

[Perfetta, romanzo a puntate di Laura Bertoli - Nona puntata](#)

Concorsi

Premio Letterario "Esperienze in Giallo"

L'Associazione Esperienze con il patrocinio di:

Regione Piemonte

Provincia di Cuneo

Città di Fossano

La Stampa

Ed in collaborazione con:

Assessorato alla Cultura della città di Fossano

Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano

Michelin Italia

Editrice Esperienze

Indice la Sesta edizione del Premio Letterario ESPERIENZE IN GIALLO per il miglior racconto di genere thriller/giallo per promuovere l'amore per lo scrivere ed il desiderio di far vivere atmosfere ed emozioni. Il vincitore riceverà il "Segnalibro d'oro" ed un contributo di 1.000 Euro. A discrezione delle Giurie esaminatrici potranno essere assegnati due premi speciali: il "Segnalibro d'argento" e un contributo di 500 Euro, al miglior testo ambientato nella città di Fossano ed alla migliore opera prodotta da scrittori di età non superiore ai 16 anni. Per questa categoria è ammessa la partecipazione a gruppi. Il concorso è gratuito ed è aperto a tutti. I racconti dovranno essere inediti, in lingua italiana, dattiloscritti e di una lunghezza rigorosamente non superiore alle 40 pagine dattiloscritte di circa 30 righe ciascuna.

Gli elaborati dovranno pervenire in 8 copie entro le ore 17 del 14 luglio 2003 alla

Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano

Segreteria del premio "Esperienze in Giallo"

Via Roma 122 - 12045 Fossano (CN).

I concorrenti dovranno allegare, in apposita busta e non sugli elaborati, le seguenti informazioni: nome e cognome dell'autore, data di nascita, indirizzo, città di residenza e recapito telefonico. La premiazione avverrà in occasione della FESTA EUROPEA DEGLI AUTORI prevista nei giorni 21, 22 e 23 novembre 2003. L'Associazione Esperienze pubblicherà a proprie spese, in un'antologia, i migliori testi presentati. Gli elaborati pervenuti non verranno restituiti. I partecipanti accettano, senza condizioni, il presente

regolamento e concedono i diritti di pubblicazione alla casa Editrice Esperienze per la durata di un anno. I giudizi delle giurie sono insindacabili. Per tutto quanto non previsto dal regolamento le decisioni spettano autonomamente alla Segreteria del concorso.

Premio Nazionale Letterario e Narrativo "Salapia 2003"

Circolo Culturale Salapia Margherita Di Savoia

Scadenza: 31 Maggio 2003

IN PALIO: Euro 1500,00

I premi in denaro verranno assegnati dalla giuria alle prime tre opere classificate.

E' bandita la I Edizione del "Premio Nazionale Letterario e Narrativo "Salapia 2003" Il Concorso è articolato in Tre Sezioni:

- a) SEZIONE POESIA: Poesia in italiano a tema libero. Spedire una poesia inedita, di non più di 36 versi.
- b) SEZIONE NARRATIVA: Un racconto inedito a tema libero che non superi le 10 cartelle dattiloscritte.
- c) SEZIONE VERNACOLO: Poesia inedita in vernacolo delle varie regioni italiane, di non più di 36 versi.

Informazioni per la partecipazione: **NUMERO COPIE DA SPEDIRE** - I concorrenti devono inviare tre copie di cui una sola con nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, indirizzo e-mail e nome del concorso a cui partecipano. **TESTI** - Possono partecipare autori italiani e stranieri con opere in lingua italiana o vernacolo. I testi devono essere inediti. Non sono ammessi testi che siano già stati premiati ai primi tre posti in altri concorsi. **QUOTA DI PARTECIPAZIONE** - A parziale copertura delle spese di segreteria è previsto un contributo da parte di ogni autore di Euro 22,00 per sezione. Chi dovesse partecipare a più sezioni la quota unitaria per sezione scende ad Euro 20,00. Il versamento dovrà essere effettuato a mezzo vaglia postale intestato a: "Segreteria I° Edizione Premio Nazionale Letterario e Narrativo Salapia 2003", C.so Trinità, 93 - 71049 Trinitapoli (FG). **SPEDIZIONE** - Spedire gli elaborati entro il 31 Maggio 2003 a: "Segreteria I° Edizione Premio Nazionale Letterario e Narrativo Salapia 2003", C.so Trinità, 93 - 71049 Trinitapoli (FG). Allegare la copia della ricevuta del versamento. Per l'ottemperanza dei limiti di tempo fa fede il timbro postale.

Premi: a) SEZIONE PREMI POESIA - Al 1° class.to: Euro 500,00 Pergamena con medaglia, omaggio di 30 copie del libro antologico dei partecipanti al concorso. Al 2° class.to: Pergamena con medaglia, omaggio di 20 copie del libro antologico. Al 3° class.to: Pergamena con medaglia, omaggio di 10 copie del libro antologico. A tutti i selezionati verrà consegnato un attestato di partecipazione. b) SEZIONE PREMI NARRATIVA - Al 1° class.to: Euro 500,00 Pergamena con medaglia, omaggio di 30 copie del libro antologico dei partecipanti al concorso. Al 2° class.to: Pergamena con medaglia, omaggio di 20 copie del libro antologico. Al 3° class.to: Pergamena con medaglia, omaggio di 10 copie del libro antologico. A tutti i selezionati verrà consegnato un attestato di partecipazione. c) SEZIONE POESIA IN VERNACOLO - Al 1° class.to: Euro 500,00 Pergamena con medaglia, omaggio di 30 copie del libro antologico dei partecipanti al concorso. Al 2° class.to: Pergamena con medaglia, omaggio di 20 copie del libro antologico. Al 3° class.to: Pergamena con medaglia, omaggio di 10 copie del libro antologico. A tutti i selezionati verrà consegnato un attestato di partecipazione.

Note: **ANTOLOGIA** - È prevista la realizzazione di un libro antologico nel quale verranno inserite le opere migliori selezionate dalla giuria. Tale libro avrà le seguenti caratteristiche: copertina a colori

plastificata, pagine interne in bianco e nero, cucito in filorete. GIURIA - La Giuria è presieduta dalla Sig.ra Alba Filomena Bove. Le opere saranno valutate a giudizio insindacabile e inappellabile dalla giuria, composta da eminenti personalità del mondo della cultura e dell'arte. DIRITTI D'AUTORE - Gli autori, per il fatto stesso di partecipare al concorso, cedono il diritto di pubblicazione all'interno della "Domina Editrice srl", sul sito internet e sul libro antologico che verrà pubblicato senza aver nulla a pretendere come diritto d'autore. I diritti rimangono comunque di proprietà dei singoli Autori. RISULTATI - I risultati saranno visibili sul sito www.dominaeditrice.com nella sezione riservata ai concorsi. PREMIAZIONE - Si terrà a Margherita di Savoia (FG) entro il mese di Dicembre 2003. RITIRO PREMI - Gli autori delle opere premiate sono obbligati a ritirare personalmente il premio o, in caso contrario, tramite terze persone previa delega autorizzata dal poeta premiato preventivamente inviata all'ente organizzatore. PATROCINIO - Domina Editrice s.r.l. INFO TEL. - Per ulteriori informazioni tel. 0883/636013 dalle ore 9 alle ore 13 dalle ore 15 alle ore 19.00, dal lunedì al venerdì oppure inviare una e-mail all'indirizzo concorsosalapia@libero.it

Tecniche

Lo schema di Amy Sterling - da (http://www.fantascienza.com/omelas/scrivere_02.html)

Un utile schema per aiutare ad analizzare criticamente i propri racconti.

traduzione di Anna F. Dal Dan e Anna Mazzoldi

Quando criticiamo un lavoro, i commenti che facciamo hanno come scopo ultimo la pubblicazione, e l'aiutare gli autori che commentiamo a produrre qualcosa di pubblicabile e di pubblicato.

Per quanto riguarda la prosa, i punti che seguono sono particolarmente importanti:

Trama: l'azione sembra avere senso?

L'aggancio: l'esordio della storia riesce a catturare l'interesse del lettore?

Caratterizzazione: i personaggi della storia sono credibili?

Punto di vista: Chi racconta la storia di chi?

Stile: lo stile è adatto alla storia?

Dialogo: è fatto bene?

Originalità e creatività

1. Trama: l'azione sembra avere senso?

La storia comincia nel punto giusto? La maggior parte delle storie di esordienti cominciano troppo presto, molto prima che abbia luogo l'azione chiave. Alcune, però, cominciano troppo tardi, quando il consiglio di cominciare "in medias res" è stato preso troppo alla lettera.

Il ritmo è adeguato alla storia? È troppo veloce? Troppo lento? Giusto?

La trama è una vera trama (un personaggio in un contesto con un problema)? Succedono cose che non sembrano avere alcun senso e alcuno scopo?

Ci sono coincidenze poco convincenti mascherate da trama? ("Ho visto Pamela alla Standa quel pomeriggio. Non ci potevo credere, quando mi disse che era lei ad avere l'altra metà della chiave dell'Antico Baule Peruviano che conteneva il tesoro, proprio quella che stavo cercando e che aveva causato l'assassinio dello zio Enrico ad opera dei pirati malesi.")

La fine: è una risoluzione della tensione che si è andata costruendo? Ha senso? È soddisfacente? Risulta dal carattere del personaggio o dalla situazione o non è invece un "deus ex machina"? Soprattutto: le premesse della conclusione erano già state predisposte all'inizio?

2. L'aggancio: l'esordio della storia riesce a catturare l'interesse del lettore? (Importante, per un lavoro che aspira alla pubblicazione). L'equilibrio fra azione, dialogo, narrativa, è rispettato? A volte l'autore evita qualunque narrativa e inizia con un grosso brano di discorso diretto, che magari contiene una forte dose di azione e dramma, come:

"Ti ucciderò, Jim!"

"No! Non lo farai! Ti strapperò le budella dal ventre prima che tu possa farlo!"

"Vai all'inferno, Jim! Passami il maledetto barattolo del ketchup!"

Benissimo, omicidi, rabbia, conflitti ma chi? Dove? A chi importa qualcosa?

Un altro degli errori tipici dal principiante è di indulgere in un aggancio troppo forte: ho visto bambini maltrattati, stupri, incesti, cose del genere. Il lettore deve sviluppare un interesse per la storia e i personaggi, non venire buttato brutalmente in mezzo ad una situazione.

3. Caratterizzazione: i personaggi della storia sono credibili? Alcuni autori usano personaggi che non hanno un nome né un sesso. Sono persone, queste?

Invitate gli scrittori a fornire le informazioni di base:

Nomi: buoni nomi, che indichino un carattere, che abbiano senso. "John, Tom e Jack" sono generici e triti.

Con tutti i bellissimi nomi che ci sono in giro per il mondo, cerchiamo di essere creativi. Ponete particolare attenzione ai nomi anglosassoni! A voi Jeff Fordo potrà anche sembrare un gran nome, ma ad un orecchio americano suonerebbe molto innaturale. E con i nomi più esotici può andare anche peggio: non tutti i russi si chiamano Mikhail e Sergej!

Il dialogo e l'azione dovrebbero essere coerenti con il carattere dei personaggi. Un personaggio sensibile e mite non urla o tira fuori una katana dal nulla, a meno che non si tratti di un racconto comico.

Sesso, luogo, tempo, abito e comportamento dei personaggi dovrebbero contribuire tutti a creare un buon senso del personaggio.

Le descrizioni fisiche dovrebbero essere appropriate. Un personaggio che è il punto di vista del racconto non può descriversi, né dovrebbe farlo a meno che non sia essenziale alla trama. Il vecchio trucco di "Susie si vede allo specchio" non va. Le descrizioni fisiche si possono fare indirettamente, attraverso le reazioni che altre persone hanno attraverso il modo in cui altre persone reagiscono al personaggio e le interazioni del personaggio con il mondo della storia.

4. Punto di vista: Chi racconta la storia di chi?

I narratori onniscienti sono ormai molto rari nelle opere pubblicate oggi in America. Il narratore onnisciente salta di testa in testa, di scena in scena e di luogo in luogo e non vi sono punti di vista o voci privilegiate, ma solo quelli dell'autore.

Narratore in prima persona. Una voce difficile da trattare per i principianti, anche se molti invece sono convinti che sia "facile". Il narratore in prima persona può raccontare solo ciò a cui assiste o ciò che sa lui (o lei) stesso. È una scelta "forte", che presenta grandi vantaggi, ma anche grandi limitazioni. Spesso si pensa che la narrazione in prima persona "trascini" il lettore nella storia, ma se fatta male ha l'effetto opposto. Il personaggio irrita intensamente il lettore, che spesso smette di leggere. Un buon esempio di quando la narrazione in prima persona non è appropriata: storie narrate da personaggi che sono morti o in coma, a meno che si tratti di una storia dell'orrore o surreale.

Certo, "Johnny Got His Gun", un celebre lavoro di Dalton Trumbo sulla Prima Guerra Mondiale, è raccontato dal punto di vista di Johnny, un soldato mutilato delle braccia, delle gambe e degli occhi, e sordo: ma si tratta di un caso particolare, un miracolo di narrazione difficile da ripetere.

Narratore in terza persona. Detto anche "punto di vista limitato in terza persona". Questo è lo stile narrativo più comunemente usato nei romanzi e nei racconti. È una tecnica consente l'intrusione dell'autore, anche se in modo limitato e, se fatta a dovere, può avvicinare il lettore alla storia quanto o più della narrazione in prima persona. Un personaggio ("personaggio PDV") viene scelto per fungere da punto di vista per la narrazione

Tra gli errori più comuni vi sono:

Saltellare di testa in testa: saltare avanti e indietro tra i pensieri e le opinioni di personaggi diversi.

Scivolone del PDV: raccontare qualcosa che il personaggio PDV non può sapere.

Personaggio PDV SBAGLIATO. A volte si sceglie di raccontare una storia dal punto di vista del personaggio sbagliato. Si tratta in questo caso di un errore nella progettazione della trama, solo collegato alla questione del punto di vista. Se l'autore avesse compreso più a fondo la trama della storia, avrebbe scelto automaticamente e facilmente il personaggio giusto per raccontarla.

5. Stile: lo stile è adatto alla storia? Lo stile è una cosa soggettiva, ma quando si fa un errore, esso purtroppo risalta con terribile evidenza.

Tono. Si sta raccontando una storia seria in tono scanzonato? O una storia comica in tono pesante e solenne? Errore comunissimo, soprattutto tra gli scrittori più giovani, è l'ironia fuori luogo, nota anche come "fare i buffoni".

Anacronismi o lapsus freudiani. I personaggi usano espressioni moderne anche se la storia è ambientata nel passato? Ci sono commenti fuori luogo intrufolati nella narrazione, ad esempio in una scena di intrighi finanziari ad alta tensione un personaggio dice all'altro, "Quella camicetta trasparente mi fa impazzire, Frieda"? I personaggi si comportano in modo adatto alla loro età e al loro livello di maturità?

Confusioni di origine grammaticale. Il problema del gerundio è uno di questi. "Infilandosi rapidamente gli stivali, balzò verso la porta con la pistola in pugno". Il gerundio usato in questo modo normalmente è associato a due frasi non correlate cucite forzatamente assieme da una virgola. L'autore dovrebbe, piuttosto, usare frasi separate che descrivono un'azione chiara e comprensibile. Il gerundio serve per descrivere un'azione che avviene *contemporaneamente* ad un'altra, non in rapida successione. Errori del genere risultano da una certa pigrizia o confusione nello scrivere.

Psicologicamente, credo che indichi poca chiarezza su come strutturare o articolare la storia. Spesso scrittori principianti fare questo errore quando sono stanchi o annoiati e non sanno bene cosa fare con la storia.

Ci sono molti altri errori di grammatica che derivano da questo tipo di confusione (o pigrizia, quando non si pone sufficiente attenzione a quello che si scrive): uso errato degli avverbi, inversioni retoriche di soggetto e predicato fuori luogo e così via.

Per quanto riguarda le frasi prive di verbo (quelle che il correttore grammaticale di Word chiama, in modo molto irritante "sentence fragment") a volte sono molti utili, ma solo quando sono volute, pianificate, e quando non se ne abusa.

"Pensare che il lettore non abbia di meglio da fare". Detto anche "L'inarrestabile desiderio di spiegare". Il libro di Browne e King, *Self-Editing for Fiction Writers*, usa l'utilissima espressione "RDS", "Resisti al Desiderio di Spiegare".

"Non metter più piede in questa casa, ladra di una sguadrina!" Johnny sbatté la porta con furia. Era in collera. Non era mai stato più in collera in tutta la sua vita.

[Grazie, autore, ma avevo capito al primo colpo]

In poche parole, gli autori fanno questo errore quando usano dialogo, riassunto narrativo e azione (tutti assieme!) per giungere allo stesso scopo. Sia il dialogo che l'azione possono entrambe comunicare con forza gli sviluppi della trama; il riassunto narrativo un po' meno, ma ha le sue funzioni.

"Erano passati trent'anni e Monica non aveva più baciato un altro uomo."

Questo è un riassunto narrativo: meglio che descrivere dettagliatamente tutte le avances rifiutate da Monica nel corso di trent'anni.

Mancanza di varietà nella lunghezza o nella struttura dei periodi. Troppi periodi corti? Troppi periodi lunghi e complessi? Una o due frasi lunghe possono essere interessanti, ma non *tutte* le frasi! Un periodo sgrammaticato e confuso è solo questo, e non è mai un bello stile. L'italiano incoraggia, per la sua stessa struttura, frasi lunghe e complesse, ma ricordate che bisogna stare molto attenti a non perdere il filo quando le si compone. Frasi come:

"Non si maravigli alcuno se, nel parlare che io farò dei principati al tutto nuovi e di principe e di stato, io addurrò grandissimi esempi; perché, camminando li uomini quasi sempre per le vie battute da altri, e procedendo nelle azioni loro con le imitazioni, né si potendo le vie d'altri al tutto tenere, né alla virtù di quelli che tu imiti aggiungere, debbe uno uomo prudente intrare sempre per via battute da uomini grandi, e quelli che sono stati eccellentissimi imitare, acciò che, se la sua virtù non vi arriva, almeno ne renda qualche odore: e fare come li arcieri prudenti; ai quali, parendo el loco dove disegnono ferire troppo lontano, e conoscendo fino a quanto va la virtù del loro arco, pongono la mira assai più alta che il loco destinato, non per aggiungere con la loro freccia a tanta altezza, ma per potere con lo aiuto di sì alta mira pervenire al disegno loro."

Richiedono *molta* padronanza della propria lingua. (Fra l'altro, il consiglio di Machiavelli non è del tutto peregrino anche per uno scrittore.)

D'altra parte, bisogna evitare anche il pericolo, forse più frequente per un principiante, di spezzare troppo le frasi, e di non usare non dico la subordinazione, ma nemmeno la coordinazione dei periodi.

Era una bella mattina. Johnny si alzò. Scese le scale. salutò sua moglie. Fece colazione. Poi uscì. Prese il treno a levitazione magnetica. In un'ora arrivò al posto di lavoro. entrò in ufficio. Era un dirigente importante della Supergalactic Works Inc. Quel giorno doveva prendere una decisione importante.

E così via.

Esagerare con il passivo. "Le piante furono innaffiate da Mary con la solita sbrigativa noncuranza" è più pensante di "Mary innaffiò le piante con la solita sbrigativa noncuranza." E va benissimo lo stesso.

Dialoghi interiori travestiti da emozioni o da trama. Molti scrittori commettono questo errore. Nella forma più estrema, il dialogo interiore è in realtà lo specchio dei pensieri dell'autore che rimugina sulla pagina, non di quelli del personaggio. "Cosa avrebbe dovuto fare Mary? Sparare a John, o rivolgere la pistola verso se stessa? Cosa sarebbe successo se invece avesse sparato in aria? Come fare a decidere?"

E per favore, Mary, deciditi. Per favore, autore, non dirci cos'è successo finché Mary non decide. A volte, questo tipo di dialogo interiore può risultare comico senza volerlo, come gli autori che nel bel mezzo della storia improvvisamente dicono, "è una vera noia. Ma quando finisce?" Spero presto.

6. Dialogo: è fatto bene? L'orecchio per il dialogo è una cosa difficile da imparare. Si capisce subito quando un autore è bravo a scrivere i dialoghi. Le conversazioni dovrebbero essere realistiche e aiutare a portare avanti la trama. Un buon dialogo non è un dialogo *realistico*, è un dialogo che porta avanti la storia, mostra i caratteri e risuona con forza nella mente del lettore.

"Dialogo tra la cameriera e il maggiordomo". il dialogo in cui due personaggi si raccontano cose che sanno giù tutti e due. Spesso viene usato per raccontare un antefatto o per spiegare concetti che l'autore pensa che il lettore non capirebbe altrimenti. Nella fantascienza è detto "infodump".

Dialogo da operetta: presente a volte nelle opere romantiche, storiche o fantasy, si verifica quando i personaggi parlano una lingua che non è mai stata pronunciata da labbra umane. Il linguaggio altisonante può essere appropriato per tutti e tre i generi, ma un dialogo come questo:

"Melissa, le tue labbra sono dolci come il nettare di un caprifoglio mellito", esalò Lord Brockston Bragg.

"Oh, Brockston, sento che.. sento il tuo sta pulsando, Brockston," gemette Margaret.

Non è *mai* appropriato.

Verbi elaborati usati a sproposito. Usare "disse" va bene, e a volte anche "bisbigliare" e "urlare" indicano in modo efficace una variazione di volume. L'italiano è particolarmente ricco di questi verbi e nel posto giusto, al momento giusto, possono essere usati con profitto. Ma non è necessario usarli *sempre*. Ci sono verbi, come "balbettò", "strillò", "abbaiò", "pianse", che servono a risparmiare all'autore una descrizione appropriata, un dialogo efficace, che parla da sé.

Marianne si avvicinò al mio orecchio, e riparandosi con una mano disse: "Adesso ci prova. Stai a vedere." È inutile specificare che "sussurra". Si capisce dal contesto.

7. Originalità e creatività. È la cosa più importante di tutte! Gli aspiranti scrittori devono venire incoraggiati a usare la propria immaginazione e di sforzarsi di andare oltre la prima idea che gli viene in mente. I cliché devono essere evitati, sia nel costruire una trama (per esempio la famosa storia in cui due astronauti fanno naufragio su un pianeta e solo nell'ultima riga si scopre che si chiamavano Adamo ed Eva!) che nei personaggi e nelle situazioni.

L'originalità è la cosa più importante, non solo in fantascienza ma in tutti i tipi di narrativa.

Amy Sterling Casil (c) 1996

Ballate

L'Incontro, di Enrico Gradellini

È inutile che voi, illustri signorotti, ridiate di me e delle vicende che racconto, se è vero che molti di noi cantori fanno correre lontana la fantasia. Io no. Io non ho bisogno di far volare alta la mente, non fumo l'erba della fantasia, ne aspiro la polvere di loto. Io ho vissuto con uomini che hanno scritto la nostra storia, ho servito liberi guerrieri che ora regnano nelle leggende... e sono stato pirata con chi ha razziato tutte le navi lungo la costa del sole. È inutile che voi ridiate del mio aspetto, il mio corpo ha visto tante primavere, molte di più dei vostri padri... ma tu hai capito di chi parlo! Sì; lo leggo negli occhi, anche se non parli il tuo sguardo è come anima aperta, i tuoi vestiti ti portano sul mare... e sai di chi parlo vero?! Conosci la coppia che frodò i mari per tanti anni... Sì, sai chi sono, hai paura anche se sono scomparsi dall'oceano; paura ma anche fascino e reverenza, vero?!

Bene, vedo che altri iniziano a guardarmi con luci diverse. Allora racconterò quello che ho sempre tenuto per me, anche nelle mie ballate. Racconterò di un giorno di sangue, di un giorno d'incontro... di un giorno che divenne leggenda.

L'alba non era lontana,
la marea spingeva le grosse galere del re,
il vento gonfiava quelle grosse vele,
i capivoga stavano imprimendo un rimo infernale agli schiavi ai remi.

Lo stretto di Anya era un punto obbligatorio per loro,
uno stretto da passare se si voleva evitare un giorno di navigazione,
uno stretto fatto a Y.
Uno stretto fatto per pirati,
uno stretto che la grande Anya aveva depredato migliaia di volte nei secoli scorsi.

Fu lì che li prendemmo.
Il drago scese da ovest con il vento di bolina,
i rematori con la lama in pugno,
gli artiglieri pronti alle piccole catapulte...
... e lei lì, sopra la polena.

I suoi capelli corvini ondeggiavano come la criniera di una fiera,
con una mano reggeva la cima,
l'altra su di una lancia barbara,
la spada ancora nel fodero.

Leggevo ormai i suoi pensieri:
sangue ed oro,
nessun'altra passione.

La prima galera sbucò e la seconda quasi al fianco,
quando la terza passò lo stretto colpimmo.
Le catapulte fischiarono nell'aria,
le grida della ciurma si levarono come arpie nel cielo...

... fu allora che arrivarono.
Arrivarono da est,
nessun vessillo sull'albero maestro: il suo segnale di riconoscimento.
Aumentammo la voga per vincere il nuovo nemico

La marea danzava sugli scafi,

le navi rollavano,
gli scafi cedevano.

Due corsari erano lì per lo stesso bottino,
due belve si trovarono sullo stesso campo quel giorno.

Le navi del re crollarono come fuscilli,
il loro legno si inabissò lentamente per il tesoro peso...
...la nostra vita era il nostro tesoro in quel giorno nascente.

L'alba entrò nelle bocche di Anya,
il sole brillava sul mare e sulle lame sguainate,
le navi erano pronte per morire,
gli uomini tra le braccia del dio del mare.

Fu un istante,
un battito di ciglia,
uno sbattere di ali.

I rampini volarono alti,
i rostri cozzarono,
i corsari saltarono sul vascello nemico...
... loro no, fermi sulle prue a fissarsi negli occhi.
Poi le lame si incrociarono; non vidi come fa così fu.

Il sangue lavava i due ponti,
gli squali banchettavano sugli avanzi dello scontro,
le mani mutilate volavano nel mezzo della carneficina,
un quarto degli uomini già morto.

La nera chioma corvina della mia signora ancora danzava sulla prua,
il corvino nemico non era da meno della mia signora,
le loro lame giocavano con i raggi dell'alba,
i loro piedi sfidavano il fato degli squali,
il loro sguardo era ghiaccio nel caldo dell'estate.

Ci fu stallo,
gli equipaggi divisi da pochi metri, ma fermi.
Tutto era nelle mani dei nostri comandanti.
Il duello era furioso,
la forza di lui era ormai leggenda,
mito la bravura ed astuzia della mia signora...

... e successe in un lampo.
Le lame si fermarono incrociate,
i loro occhi ad un palmo,
il sudore brillava sulle loro pelli come gocce di diamanti su corpi perfetti.
I loro sguardi sembrarono capirsi, ammorbidirsi per un istante
e lui la baciò senza fretta,
e lei ricambiò con passione.

Le galere affondavano ancora,
il tesoro era in fondo al mare più profondo...
... ma noi avevamo avuto di più, avevamo tutti un nuovo capitano,
avevamo quello che mancava per entrare nella leggenda.

E fu così che per anni abbiamo depredato i mari con la furia e l'ingegno. Poi lei morì e lui... lui entrò solo nella leggenda che tuttora albeggia nel nostro mondo.

Poesia

***È amore**, di Arturo Moccia, con commento di Fabio Massimo Maragno*

Lo stupore di vivere
all'ombra della tua luce.
E' amore
Questo farmi silenzio
alla tua voce.
E' amore
Baciare i tuoi occhi
ancora chiusi sui sogni
E' amore
Dissetarmi alla fonte
dei tuoi seni odorosi.
E' amore
Entrare nella sete
della tua bocca.
E' amore
Penetrare nell'ansia
del tuo corpo tremante.
E' amore
Vivere la gioia
dello stesso istante
nello stesso istante.
E' amore
Assoluto,
totale,
infinito,
amore.

Commento di Fabio Massimo Maragno

Amore amore amore, tutti si riempiono la bocca con questa parola, ma in pochi come Arturo sanno abbinare ad un'unica parola una varietà di immagini, non sempre originali ma comunque autentiche. Una varietà di significati, il termine amore assurge alla funzione di un moderno "logos" che brucia e si ripete per meglio comprendersi. L'Amore per Arturo necessita del concetto di Altruità. Arturo sa che l'amore è unidirezionale, e il suo sentire nel componimento si staglia ad esaminare la donna che ama. Attraverso i suoi versi la descrive e così facendo finisce per descrivere il suo sentimento di amore: "Baciare i tuoi occhi chiusi sui sogni", come instaurare contatti da altre dimensioni, per essere assieme all'altro in modo più o meno cosciente. "Penetrare l'ansia del tuo corpo tremante" qui si esprime tutto il bisogno di stabilire un legame umano, ossia l'essere presenti (a se stessi e) all'altro, capendo i segni che lasciano su di lui le esperienze che vive e in quei segni leggere necessità di avere l'altro vicino. La necessità di essere presenti si palesa poi

nell'esaltazione di questo sentimento immortale, in quest'amore così assoluto, così totale, senza dubbio infinito.

Art Nouveau, di Piergiorgio Viti, con commento di Fabio Massimo Maragno

Esiste una tristezza ospedaliera
esiste un mare assetato
esiste il bruco tra le dita di una mano

esiste uno sgabuzzino per l'anima
esiste il tiro-a-segno del domani
esiste un uragano dentro la gola

la gigantografia della tua assenza.

Commento di Fabio Massimo Maragno

Ed esiste anche Piergiorgio Viti, più che una poesia è un bellissimo biglietto da visita. L'abbiamo letto e ora siamo ansiosi di leggere altri suoi componimenti, sperando che ritrovi la chiave dello sgabuzzino dell'anima e voglia prima o poi posare il bruco per riprendere la penna in mano.

Narrativa

Betrayal, di Enrico Gradellini

Il sacchetto di tela sbatté pesantemente sul tavolo, ricolmo com'era i lacci si allentarono. Varie monete d'oro rotolarono o rimbalzarono per qualche palmo sul tavolo di noce massiccia; una mano non troppo pulita sembrò sul punto di raccogliarli, ma si trattenne, con evidente difficoltà.

Un altro sacchetto venne appoggiato, con molta più grazia del primo, al fianco dell'altro; i cordoni allentati lasciavano intravedere un primo smeraldo grosso come una noce, ma sotto molte altre pietre risplendevano al lume fioco della lanterna.

"Un buon pagamento non trovate?" La voce possente, forse persino tonante, se non fosse stata costretta ad uscire sottovoce dalla gola di quell'uomo, ritto al fianco della lanterna.

"Un grande oggetto sta arrotolato tra gli stracci nella mia cinta... Milord!" una voce più melodica, una voce abituata più all'adulazione che non allo scontro, rispose sinuosa alla prima.

L'uomo al fianco della lanterna fece un cenno col capo; aveva intuito che ai suoi interlocutori non sarebbe assolutamente dispiaciuto un maggiore guadagno, ma non aveva la minima intenzione di scucire un soldo di più per il suo agognato oggetto. Una mano guantata d'acciaio uscì dalla penombra, il cavaliere ricoperto da un'armatura leggera si intravedeva appena a causa della scarsa luce nel locale; il palmo si fermò verso l'alto, le dita aperte, pronte a ricevere l'oggetto del pagamento.

Una mano sporca e callosa, ma dalle dita affusolate che si muovevano con innata grazia, raggiunse un oggetto ricoperto di stracci infilato nella cinta. Lo estrasse e lo porse alla mano guantata che gli stava davanti.

"Non vi spiace se controllo vero?" Parole sarcastiche quelle dette dal nobile, parole dettate dalla visibile poca fiducia per due ladri. La mano linda, curata ed elegantemente agghindata prese gli stracci e, sebbene si vedesse benissimo il disgusto che provava nel prendere tra le mani quelle pezze unte, iniziò a toglierli con calma e molta attenzione come se tenesse particolarmente al suo contenuto.

"Non si fida di noi Milord?!"

"Siete ladri no?! Anzi, forse siete i migliori ladri dell'impero... non vorrei rimanere tristemente stupito dal contenuto del vostro involucre."

Le dita affusolate dell'unico ladro che aveva parlato erano tranquillamente nascoste nelle tasche delle

brache; le mani dell'altro erano posate lievemente sul tavolo, molto vicine ai preziosi.

"Ottimo!" La voce soddisfatta del nobile venne accompagnata da un brillare intenso: uno scettro d'oro, ora libero dalla sua lorda custodia, rifletteva i raggi della lanterna.

"Ora potete..." La voce del nobile si fermò nel notare che sul tavolo non vi erano più i due sacchetti, e che le tasche di colui che mai aveva aperto bocca erano ora rigonfie, troppo rigonfie.

"I migliori ladri dell'impero..." Un sorriso si abbozzò sul viso in penombra del nobile.

"Andare ora... ladri... noi non ci siamo mai visti!" La mano guantata riemerse per abbassare ancora maggiormente la luce della lanterna, nel fondo della stanza un altro uomo aprì una porta che dava in un vicolo deserto.

La notte era plumbea, la luna nascosta dalle nubi e poca della sua luce filtrava tra le strade. Le due figure da poco uscite dal locale camminavano tranquille, il loro passo non si udiva nella via, il loro corpo ad un primo sguardo sarebbe stato scambiato per una qualunque delle ombre notturne.

"Che ne dici fratellone?" La voce melodica uscì flebile come un sussurro appena udibile.

"Che i migliori ladri dell'impero hanno fatto un colpo colossale." Più roca era la seconda voce, ma sempre soffocata per non essere sentita da orecchi indiscreti. "Che colpo fratellino, i gioielli del Granducato... con quelli in mano lui sarà eletto nuovo Duca. E noi abbiamo ricevuto una ricompensa da principi."

"E tutto grazie al tuo modo di fare fratellino..." continuò la voce roca "...tutto grazie al tuo comportamento ed ai tuoi contatti!"

"Ed alla tua abilità... le tue mani sono le più abili." La voce era sempre più suadente.

"Pensa, con un altro colpo come questo potremmo comprarci un castello tutto nostro, con servi che ci facciano tutto... e magari potremmo creare una nostra dinastia..." La voce roca sembrava persa nei sogni.

"Già..."

"Pensa, un solo altro colpo così e non avremmo mai più problemi per tutta la vita!"

"Già..."

"Potremmo cavarci da queste topaie e fare la vita da signori, altri moriranno di fame... Noi no!"

"Già..." La voce del fratello minore si faceva sempre più flebile.

"Pensa, un altro colpo... Ghhhhhhh" Un rantolo bloccò la frase. Un filo di sangue usciva dalla bocca del fratello maggiore, bloccando la voce roca. Gli occhi si sbarrarono, diventando vitrei di colpo. Il corpo si girò. Una mano all'altezza del cuore, stringendo una lama che spuntava per un palmo dal suo petto; l'altra si girò torcendosi in uno spasmo indicando dietro le proprie spalle.

"Non più un altro colpo fratello. Ora posso comprare tutto quello che hai elencato!" Il tono della voce non era cambiato, era sempre melodico, ma pareva recitare un requiem di morte. Mentre il corpo cadde di lato, il fratello minore estrasse la lama. Un tonfo secco sul terreno, mani frugarono nelle tasche per estrarre due sacchetti di pelle... il corpo venne rivolto supino, gli occhi spalancati verso il corpo del vivo.

"Non guardarmi così fratellone! Dovresti volere solo il mio bene come fratello maggiore... ed il mio bene sarà un bel castello su un terreno fertile, con un esercito che sia ai miei ordini."

Un giorno qualunque, di Roberto Righi - Quarto capitolo: "Fresca mattina"

La porta sbatte come un tuono. Il pianerottolo, le scale, tutto è avvolto nel silenzio. Le mie mandate hanno il fragore di una cascata di metallo. Chiudo. Devo chiudere bene oggi. Non si sa mai come gli prende alla gente. Mi batte il cuore. Non vorrei che adesso esco di casa e mi incontro qualche fuori di testa che mi aggredisce. Mi sento impotente. Debole. Saranno 6, otto, dieci, quanti anni sono che non vado in palestra. Quanti anni che non faccio a botte. Mi passa davanti l'immagine di una rissa favolosa, avrò avuto 16, 17 anni. Saranno passati 15 anni buoni. Ora sono una persona civile, porto un completo da 2.000 euro. Mi vedo già spintonato da qualche barbone troglodita, mi vedo a terra con i calzoni rotti su un ginocchio.

Con questo chiacchiericcio nel cervello ho sceso le scale. Sono davanti al portone. Ora sono fuori.

Scendo i tre gradini, mi guardo a sinistra e a destra. E' tutto normale. Una mattina normale di Novembre. Mi dirigo verso via Murri. Giro la testa verso la porta.

Rimango immobile vicino alla siepe, mi stringo nel cappotto.

Grigio. Mi appare uno scenario apocalittico da "I sopravvissuti". Passa qualche auto come se fossero le 5 di mattina. In realtà sono le 9 passate. Le strade abitualmente gremite sono deserte. Volano delle cartacce, rotolano le bottiglie. Ogni cosa ha un suo suono. Una bottiglia viene verso di me tamburellando. Un manifesto semistaccato mi beffeggia dalla pensilina. Che magia è mai questa che ha dato la voce agli oggetti?

Faccio qualche passo, schivo cocci di bottiglia scura. Sotto la cute. Dalla seconda cervicale entra, si lancia giù per le dorsali fino alle lombari. Si sparge in tutto il mio corpo sotto il cappotto, sotto la giacca. Una sensazione di gelo tremendo. Vedo il megaschermo. Lo schermo montato sul muro della chiesa che tutti i giorni intrattiene i passanti con i suoi colori, le sue immagini, le sue melodie, ha una crepa che parte dal basso a sinistra fino a su in alto a destra.

Se hanno fatto questo vuol dire che non c'è più limite. Che non c'è più un briciolo di coscienza, un goccia di pietà. Uno squilibrato accecato dalla rabbia dello schermo spento gli ha scagliato contro un sampietrino.

Sembra la mattina del primo gennaio quando la città porta i segni della nottata più stupida dell'anno.

Mi guardo attorno, mi stringo di più nella mia armatura di pura lana. Non c'è nessuno.

La prima volta che vidi un megaschermo fu nell'estate del 1986. Si trattava in realtà di un telone sul quale le immagini delle partite di calcio venivano proiettate da tre grandi occhi colorati. Tutto il crescentone era stato farcito di sedie rosse e i gradini di San Petronio sembravano un nido di vespe.

Mi ricordo che quella sera i miei urlavano in cucina. Non sono mai stati capaci di pronunciare "brutte parole".

Mia madre era in lacrime. Non voleva che andassimo in mezzo alla folla. Arrivò a dire: "Sei proprio un crr.. un crr.." Non le venne altro.

Io non riesco a vederla. Aspettavo la sentenza appoggiato alla porta di casa e la immaginavo con gli occhi gonfi di lacrime. Sapevo che non saremmo usciti ma non avevo il coraggio di muovermi dal quel posto appartato.

Inaspettatamente, mio padre mi venne incontro risoluto mi prese la mano e mi trascinò fuori.

Io e mio padre a vedere la partita in piazza. Non riesco a crederci. Mentre facevamo la strada verso la piazza mi teneva per mano. Non mi ricordavo quando avevo avuto l'ultimo contatto fisico con lui. Mio padre ed io facevamo qualche cosa insieme come due adulti. E a dispetto di mia madre.

Mio padre mi stava portando in mezzo alla folla. Quell'animale imprevedibile che senza nessuna intenzione, volontà o ragione ti può annientare solo spostando la sua coda.

Lo scalpiccio dietro di me, mi ridesto di scatto, batte il cuore, guardo in basso poi in viso. Non mi sembra aggressivo. Un uomo come me. Dieci anni di più, ha un cappotto scuro ma il mio è costato di più sicuramente e anche le scarpe. Abbozza un sorriso, cerca un aggancio. Mi volto. E' ora che vada.

Respiro profondamente. Attraverso i viali deserti. Non c'è da aver paura. Non c'è niente da temere. Non è successo niente. E' solo una grigia mattina di novembre. I portici sono scuri ne più ne meno di tutti gli altri giorni.

Normalmente sono illuminati dalle luci dei bar. Ma certo, gli schermi fuori dai bar non trasmettono, quindi non illuminano. Fino a 10 anni fa doveva essere sempre stato così.

Perfetta, di Laura Bertoli - Nona puntata

...Testo eliminato in quanto sottoposto a pubblicazione. Per informazioni: "Perfetta" di Laura Bertoli, Edizioni Albalibri ...

Per una migliore visualizzazione si consiglia di scaricare il font "Calligraph421 BT", che vi alleghiamo alla mail. Il font va copiato nella cartella c:\windows\fonts.

Penna d'Oca è una rivista distribuita tramite internet, ideata da Laura Bertoli ed Enrico Gradellini... ma è anche un sito internet raggiungibile all'indirizzo www.pennadoca.net

Per migliorare la rivista ed il servizio che offriamo, cerchiamo costantemente informazioni od argomenti da approfondire e/o divulgare a tutti gli iscritti.

Ti preghiamo di non effettuare il reply a questa mail. Se vuoi metterti in contatto con noi utilizza i seguenti indirizzi: enrico@pennadoca.net e laura@pennadoca.net. Grazie per la collaborazione.

Per cancellarti dalla nostra mailing list invia una mail con subject REMOVE all'indirizzo postmaster@pennadoca.net

Per iscriverti o per iscrivere un nuovo amico alla nostra mailing list invia una mail con subject SUBSCRIBE (indicando l'indirizzo e-mail a cui vuoi che la newsletter sia recapitata) all'indirizzo postmaster@pennadoca.net

[Torna all'inizio](#)